



ANNIVERSARIO DEL VAJONT
Mattarella: tutelare
l'ambiente garanzia di vita

«Occuparsi dell'ambiente, rispettarlo, è garanzia di vita». Così Mattarella ha sintetizzato la necessità di adoperarsi per evitare catastrofi naturali causate dall'uomo. — a pagina 11

«Tutelare l'ambiente è garanzia di vita»

La catastrofe del Vajont

A 60 anni dalla tragedia il capo dello Stato è stato a Erto nei luoghi del disastro

Lina Palmerini

Sono passati 60 anni da quella tragedia che ha segnato un prima e un dopo, non solo nella storia d'Italia. Lo ricorda Mattarella che ieri è stato nei luoghi del disastro e del dolore, il primo presidente dopo 23 anni, sottolinea il Governatore Zaia ringraziandolo per la visita. Siamo a Erto, provincia di Pordenone, prima tappa dove il capo dello Stato arriva nella mattinata di ieri per commemorare il disastro del Vajont che per impatto «venne paragonato a quello determinato dallo spostamento d'aria derivante dall'esplosione di un ordigno nucleare». Dunque, qualcosa che ha scosso non solo l'Italia ma il mondo

tant'è che «le Nazioni Unite hanno classificato questo evento come uno dei più gravi disastri ambientali della storia che sia stato provocato dall'uomo». Certo, ci sono «le pesanti responsabilità umane» però ora «va imparata la lezione per assicurare una cornice di sicurezza alla comunità». Cioè, che non possiamo diventare «nemici» della natura, soprattutto ora che i disastri ambientali stanno diventando una cifra di questa fase storica. «Occuparsi dell'ambiente, rispettarlo, è garanzia di vita». Una frase semplice, lapidaria, che riassume qual è la posta in gioco anche dopo 60 anni.

Insomma, Mattarella vorrebbe che questa commemorazione dolorosa servisse a metterci su una strada in cui «vanno evitati atteggiamenti di indifferenza, presunzione, superiorità rispetto ai segnali della natura. Pagati qui a così caro prezzo». E insiste, citando gli interventi di Fedriga e Zaia – presenti alle celebrazioni – che «a un intervento dell'uomo che si traduce in prevaricazione, corrisponde la violenza della

natura». Ecco, ci tiene a spiegare che il suo non è un discorso meramente ecologico, o di retorica ambientalista. «Lo ha ricordato anche Papa Francesco nella sua recentissima esortazione. Si tratta di saper porre attenzione e saper governare, con lungimiranza, gli squilibri che interpellano, mettendo in discussione, l'umanità stessa». Si tratta, insomma, di avere un approccio pratico, di tutela, non solo verso la natura ma verso le vite umane che oggi sono minacciate perfino da forti piogge, vista la fragilità del sistema idrogeologico.

C'è il momento della commozone nel cimitero monumentale di Fortogna, dove si contano 1.910 croci mentre nella seconda tappa Mattarella ha visitato la diga dove parla del processo: «ritengo sia doveroso che la documentazione del processo celebrato a suo tempo rimanga in questo territorio». Infine, un pensiero ai vivi. «Il tempo non diluisce il dolore, ma quel campanile solitario di Pirago, oggi restaurato, appare, nella sua solitudine, simbolo della resilienza di questi luoghi e della sua gente che ha voluto tornare alla vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO MATTARELLA
Il capo dello Stato ha commemorato l'anniversario del disastro del Vajont



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688